

Detrazioni, 260 euro in meno per chi guadagna più di 50 mila euro

L'attuazione della delega fiscale prevede una sforbiciata di 260 euro alle detrazioni che i contribuenti con un reddito lordo di 50 mila euro inseriscono in dichiarazione dei redditi. Ecco quali sono le detrazioni interessate dal taglio e cosa succede nel 2024 ai lavoratori coinvolti.



Dal mutuo alla scuola dei figli, dall'abbonamento ai mezzi pubblici alle spese veterinarie: queste ed altre spese che gran parte dei cittadini porta normalmente in detrazione nel 730 sono entrate nel mirino del Governo, almeno per coloro che guadagnano più di 50 mila euro lordi all'anno (parliamo di chi ha uno stipendio di circa 2.700 euro netti al mese). A stabilirlo infatti, è il decreto legislativo approvato dal Governo in attuazione della delega fiscale, che da un lato [ha ridotto le aliquote Irpef](#) ma dall'altro prevede che dal totale dei rimborsi per le spese portate in detrazione nel 730, dall'anno prossimo, vengano tolti 260 euro ai lavoratori.

Quali detrazioni vengono ridotte

Il Governo Meloni ha stabilito che i bonus che verranno ridotti sono:

- tutte le [detrazioni che restituiscono il 19% della spesa sostenuta](#) (ad esempio: interessi sui mutui, spese di istruzione, per l'attività sportiva dei figli, per l'abbonamento ai mezzi pubblici, spese veterinarie, il riscatto della laurea per i familiari, spese per studenti con DSA, i premi assicurativi...);
 - le donazioni ai partiti politici;
- i premi di assicurazione contro gli eventi calamitosi che danno diritto a una detrazione del 90% della spesa sostenuta.

Rimangono **escluse dal taglio le spese mediche** e di sostegno alle persone non autosufficienti, così come le **spese legate alla ristrutturazione/riqualificazione degli immobili e le donazioni a Onlus**, iniziative umanitarie ed enti del terzo settore.

Con una mano dà, con l'altra toglie (260 euro)

Il meccanismo è molto semplice, infatti, prevede che **dal totale dei bonus spettanti** in base alle detrazioni che il contribuente inserisce nella dichiarazione dei redditi, **si sottraggono 260 euro**. Nella pratica quindi, chi guadagna più di 50 mila euro lordi all'anno, parliamo appunto degli **stipendi che superano i 2.700 euro netti al mese**, durante l'anno lavorativo ottiene **260 euro in più in busta paga** grazie alla [riforma delle aliquote Irpef di cui abbiamo parlato in questo contenuto](#), ma in sede di dichiarazione dei redditi li deve restituire sottoforma di taglio dei rimborsi che gli spettano.

Il Governo non ha fatto mistero della pessima condizione in cui vertono le casse dello Stato, dichiarando di voler **concentrare le risorse sul dare sollievo ai redditi medio bassi** impattati dalla situazione economica italiana. Da qui [la scelta di prorogare il taglio del cuneo fiscale](#) per i redditi fino a 35 mila euro a tutto il 2024 e, come abbiamo appunto visto di [unificare le prime due aliquote Irpef](#) portando il primo scaglione di reddito, che applica l'aliquota più bassa, fino a 28 mila euro. Tuttavia, la necessità di finanziare queste misure è passata anche attraverso **un aggravio per i redditi che superano i 50 mila euro annui**.

Ovviamente sorgono **non poche criticità** con questa misura: innanzitutto, ci si domanda come sia possibile che **a parità di reddito due persone subiscano trattamenti differenti**. Infatti, se un contribuente non sostiene spese che danno diritto a bonus si tiene l'aumento di 260 euro annui riconosciuto con la modifica delle aliquote Irpef, viceversa chi ha figli che iscrive a scuola o a un'attività sportiva, all'università, o paga l'abbonamento ai mezzi pubblici debba restituire questo importo allo Stato sottoforma di riduzione dei bonus cui ha diritto.

Facciamo un esempio

Un genitore che ha un figlio che va all'asilo nido, ha diritto a recuperare il 19% su una spesa massima di 632 euro, cioè 120 euro. Se il suo reddito supera i 50.000 euro lordi annui, non solo perde completamente la detrazione ma non gli basta nemmeno per restituire i 260 euro che gli sono arrivati in busta paga durante l'anno. In casi come questo non è ancora chiaro come il Governo intenda muoversi per recuperare anche la parte restante dei 260 euro.

Secondariamente, una delle finalità perseguite con i bonus da portare in dichiarazione dei redditi è quella dell'**utilizzo dei mezzi tracciabili di pagamento**, venendo meno la convenienza una parte dei pagamenti di diverse prestazioni potrebbe ritornare a far parte dell'economia sommersa, che in termini di perdita di gettito, costa non poco allo Stato.